

Ki-Moon, col quale si è appena incontrato in privato, lo saluta elogiando gli interventi contro la povertà e per il progressivo disarmo nucleare, appena terminata la seduta speciale in un'altra sala lo attende festoso l'intero staff del Palazzo di vetro. Potrebbe essere l'occasione per far vibrare le corde del mondo, come fece la prima volta all'Onu Paolo VI gridando «Non più la guerra» o in altre due occasioni Giovanni Paolo II con tutta la passione umana della personale esperienza nel secondo conflitto mondiale e nella caduta del Muro di Berlino. Il discorso di Benedetto XVI invece non provoca grandi emozioni, assomiglia molto più ad una lezione accademica. Ignora completamente il tema del disarmo e così pure la risoluzione delle Nazioni Unite sulla moratoria della pena di morte. Anche il terrorismo bisogna andarlo a cercare tra le righe di affermazioni peraltro importanti, che alcune agenzie evidenziano con

clamore: «Le vittime degli stenti e della disperazione divengono facile preda del richiamo alla violenza» mentre è il rispetto dei diritti a decidere tra sviluppo e povertà, tra sicurezza e conflitto. Tra i banchi dell'Onu c'è la delegazione cinese. Ratzinger sta pensando senza dubbio alla Cina e a diversi paesi islamici mentre rivendica il diritto alla libertà religiosa. Ma l'Occidente non resta immune da critiche. «Il rifiuto di riconoscere il contributo alla società radicato nella dimensione religiosa – dichiara il Papa – privilegierebbe un approccio individualistico e frammenterebbe l'unità della persona». Nel Palazzo di vetro si respira un'aria di festa, da celebrazione importante ma non si sa quanto incisiva. Questa visita e l'esaltazione della «responsabilità internazionale di proteggere» le popolazioni violate cadono al centro di un viaggio in cui Bush ha potuto sorridere accanto al Papa e pregare con lui nello studio ova-

le per la salvezza della famiglia, quella tra moglie e marito, non quella umana. Nel pomeriggio è già pronto a riprendere i temi a lui cari in un incontro con le altre confessioni cristiane. Sono presenti le chiese protestanti tradizionali, non le numerose comunità evangeliche che pullulano in America. I predicatori che annunciavano la vera via di salvezza per le anime dei fedeli cattolici che resistevano provocandoli fuori dalla stadio di Washington si stanno moltiplicando negli Usa e allamano cattolici e protestanti. Il Papa tenta un approccio difficile con i leader cristiani che incontra nella chiesa di San Giuseppe: se cresce la concorrenza è perché anche una parte di cristiani rifluisce nell'individualismo, insegue «opzioni locali» e rifugge dalla comunità della chiesa. In serata è ancora la volta degli ebrei. Ratzinger visita una sinagoga e ricorda che anche Gesù frequentava il tempio.

La lectio del papa all'Onu

ALDO MARIA VALLI

La ricerca scientifica e tecnologica ha portato «enormi benefici all'umanità», ma in certi casi «rappresenta una chiara violazione dell'ordine della creazione». Benedetto XVI, davanti all'assemblea generale dell'Onu, ha lanciato, ieri, un ammonimento che non ha bisogno di commenti. Terzo papa accolto qui dopo Paolo VI e Giovanni Paolo II, Ratzinger ha pronunciato un discorso a vastissimo raggio, senza nascondere divergenze e ribadendo con convinzione le posizioni del Vaticano. Come nel caso dell'ambiente, rispetto al quale ha detto: «L'azione internazionale volta a preservare l'ambiente non deve garantire soltanto un uso razionale della tecnologia e della scienza, ma deve anche riscoprire l'autentica immagine della creazione». **SEGUE A PAGINA 6**

Il passaggio più importante, nel contesto del discorso pronunciato dal pontefice all'Onu, è stato però quello riguardante il rapporto tra libertà e libertà religiosa. Per essere cittadini attivi non bisogna rinunciare alla fede, ha sostenuto Ratzinger, che ha così ancora una volta messo l'accento sul fatto che quella reli-

giosa non è una libertà «residuale», ma bensì una qualità costituente, un elemento portante del concetto di libertà, inteso nella sua accezione più ampia. A questo proposito, il successore di Wojtyła ha rimarcato che «non si può limitare la piena garanzia della libertà religiosa al libero esercizio del culto. Al contrario, deve essere tenuta in giusta considerazione la dimensione pubblica della religione e la possibilità, per i credenti, di fare la loro parte nella costruzione dell'ordine sociale».

L'intervento del papa, al quale l'assemblea generale ha tributato un lungo applauso, ha insistito anche sul concetto di multilateralismo e sull'obbligo della comunità internazionale di difendere i più deboli. Benedetto XVI ha tenuto a sottolineare che sono le decisioni concertate e mediate – «l'azione collettiva», stando alle parole del pontefice – lo strumento con cui gestire la governance globale, in crisi «a causa della sua subordinazione alle decisioni dei pochi». Ratzinger quindi ha ribadito che «la Chiesa cattolica mostra la volontà di offrire il contributo che le è proprio» per la realizzazione di questo obiettivo. Quanto al principio di «protezione», il papa ha detto: «Ogni stato

ha il dovere primario di proteggere la propria popolazione da violazioni gravi e continue dei diritti umani». «Se gli stati non sono in grado di ga-

Ratzinger:
«Non esiste
libertà

senza
la libertà
religiosa»

rantire questa protezione, la comunità internazionale deve intervenire con i mezzi giuridici previsti dalla carta delle Nazioni Unite e da altri strumenti

internazionali».

Intervenire, ma senza calpestare i diritti umani. Il papa ha esplicitato questa convinzione parlando della lotta al terrorismo. «Va condotta in buona fede, nel rispetto della legge e - ha detto Ratzinger - nella promozione della solidarietà nei confronti delle regioni più povere del paese».

In generale, per Benedetto XVI l'azione della comunità internazionale non deve mai essere vissuta come un'imposizione. «Ciò di cui c'è bisogno è un modo più efficace per prevenire i conflitti e incoraggiare anche i più flebili segnali di dialogo. Quando l'uomo abbandona il riferimento al significato trascen-

dente della vita e alla ragione naturale, lì avviene la violazione della libertà e della dignità di ogni uomo». È stata evidente, qui, la staccata al relativismo, dottrina nei confronti della quale il Vaticano ha sempre dispensato critiche copiose. «I diritti umani non possono sottostare a una visione relativista, anche perché proprio la promozione dei diritti umani resta il metodo più efficace per produrre sviluppo e giustizia sociale. Alla base dei diritti non c'è una concezione legalistica, ma la dignità stessa dell'uomo». Il compito delle religioni, ha aggiunto Ratzinger, è proporre una visione dell'uomo non in termini di intolleranza, ma di rispetto totale della verità e della libertà. La libertà religiosa - e torniamo al nocciolo del discorso del pontefice - viene al primo posto. «È inconcepibile che i credenti debbano sopprimere una parte di se stessi». Benedetto *dixit*. Tanti i sassolini che si è tolto dalle scarpe.

Il Papa dà lezione di multilateralismo

All'Onu discorso di trenta minuti sui diritti umani, la libertà religiosa e la lotta al terrorismo

■ Seduto su una poltrona bianca accanto al banco della presidenza, Benedetto XVI (terzo Papa, dopo Paolo VI nel 1965 e Giovanni Paolo II nel 1979 e nel 1995), ha parlato ieri nella sede dell'Onu davanti a un'aula gremita che lo ha lungamente applaudito. Con indosso il tradizionale abito bianco, si è espresso in francese con la traduzione simultanea in decine di lingue, cinese compreso. Il suo intervento è durato circa mezz'ora e ha ricevuto alla fine anche una piccola *standing ovation*.

Tanti i passaggi chiave del discorso, tutti però ruotanti attorno a un assunto di base dedicato a quella che è l'origine dei diritti umani. Questi sono riconoscibili nella natura stessa dell'uomo creato e in questo senso sono «indivisibili». Non sono quindi il risultato di concessioni statali. Presentarli anzi in tal modo, staccandoli dalla dimensione etica, e quindi universale, tende a relativizzarli e, quindi, a indebolirli. E tra questi diritti occorre riconoscere la libertà di religione, spesso violata, al punto da voler costringere a «rinne-gare Dio per poter godere dei propri diritti di cittadino». È ancora: «I diritti umani debbono includere il diritto di libertà religiosa, compreso come espressione di una dimensione che è al tempo stesso individuale e comuni-

taria, una visione che manifesta l'unità della persona, pur distinguendo chiaramente fra la dimensione di cittadino e quella di credente».

Da questi diritti umani opportunamente compresi, discendono diverse conseguenze per la comunità internazionale. Il Papa ha



elencato in questo senso alcune priorità inerenti la lotta al terrorismo, il rischio di una ricerca scientifica che minaccia la vita e l'ambiente, il ritorno a un vero multilateralismo.

La lotta al terrorismo internazionale deve essere condotta «in buona fede, nel rispetto della legge e nella promozione della solidarietà nei confronti delle regioni più deboli del pianeta». Per il Pontefice, «nel contesto delle relazioni internazionali, è necessario promuovere il bene comune, e pertanto difendere la libertà umana». «La Dichiarazione dei diritti umani - ha ribadito - fu adottata come comune concezione da perseguire e non può essere applicata per parti staccate, secondo tendenze o scelte selettive che cor-

rono semplicemente il rischio di contraddire l'unità della persona umana e perciò l'indivisibilità dei diritti umani».

Il Papa ha auspicato che l'Onu possa servire sempre più come segno di unità fra Stati. E quindi ha sottolineato «l'ovvio paradosso di un consenso multilaterale che continua ad essere in crisi a causa della sua subordinazione alle decisioni di pochi, mentre i problemi del mondo esigono interventi nella forma di azione collettiva da parte della comunità internazionale». In questa situazione, ha spiegato, è necessario recuperare fiducia nel multilateralismo.

Dalla natura di questi diritti riconoscibile oggettivamente da tutti, ne segue la necessità che non possa esistere una ricerca scientifica che metta in discussione «l'ordine della creazione», minacciando il «carattere sacro della vita» e arrivando a «derubare la persona umana e la famiglia della loro identità naturale». Secondo il Pontefice, l'Onu deve opporsi a queste deviazioni della ricerca. L'azione internazionale deve «proteggere l'ambiente» e la vita anche attraverso un uso razionale della tecnologia e della scienza, in rispetto «all'autentica immagine del creato». (P. Rod)